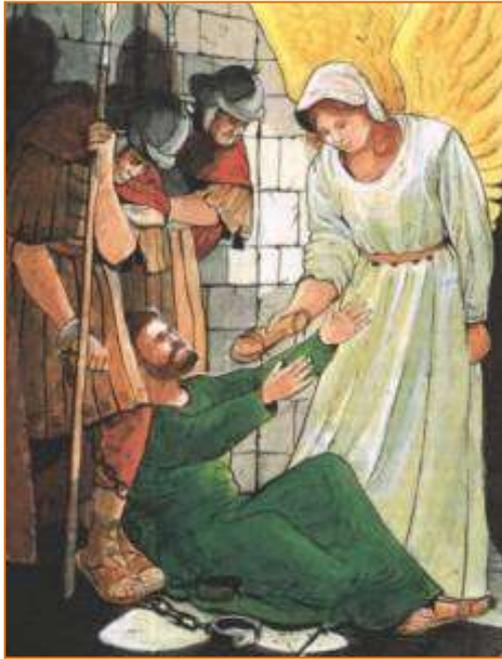


Roma, 29/6/2020

SANTI PIETRO E PAOLO APOSTOLI

Letture: Atti 12, 1-11
Salmo 34 (33)
2 Timoteo 4, 6-8.17-18
Vangelo: Marco 12, 13-19



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

L'Omelia verterà sulla prima lettura, che parla della conversione di Pietro. Pietro è il capo della Chiesa eppure ha bisogno di una conversione. In ogni Vangelo, ad un certo punto, Gesù dice a Pietro: “*Seguimi!*”

Oggi, la Chiesa è orientata ad affermare che gli Atti degli Apostoli siano la seconda parte del Vangelo di Luca. In questa seconda parte è narrata la conversione di Pietro.

Gesù porta Pietro sul Tabor e lì si addormenta; lo porta al Getsemani e lì si addormenta; viene arrestato, portato in prigione e lì dorme. È la terza volta che si addormenta. Sappiamo che la terza volta rappresenta la completezza.

Pietro è un capogruppo addormentato: non lo scalfiscono né le gioie del Tabor, né le sofferenze del Getsemani. Sta tranquillo in prigione, tenendo in mano le catene.

C'è però una Chiesa che non si arrende e, anziché criticare, prega: “*Una preghiera saliva incessantemente a Dio dalla Chiesa per lui.*” Questa preghiera smuove Dio.

“*In quella notte*”: è un riferimento alla notte di Pasqua; c'è una liberazione per Pietro.

Pietro era piantonato da sedici soldati, che lo controllavano a vista.

“*Un Angelo del Signore*”: alcuni teologi dicono che, quando c'è questa espressione, non si tratta di un Angelo, ma è il Signore stesso, che, non potendosi manifestare nella sua grandezza, si presenta in questa forma di Angelo.

“*Una luce sfolgorò nella cella*”: c'è il riferimento alla creazione. Pietro è al buio con le catene in mano nella sua cella e viene inondato di luce.

L'Angelo gli colpisce il cuore: è la stessa Parola che troviamo nel Vangelo di Giovanni, quando Longino ferisce il cuore di Gesù.

Avere il cuore ferito è una grazia. Spesso prego per i miei preti, quelli “perfettini”, che non sbagliano mai. Avere un cuore ferito non è male, perché è da quella ferita che si parte.

Il Signore ferisce il cuore di Teresa d'Avila, che dice: “Dopo quella trafittura, non ho più potuto fare a meno di pensare al Signore.”

San Filippo Neri aveva il cuore ingrossato, che gli rompeva le costole: questo cuore era innamorato di Gesù.

L'Angelo trafigge il cuore di Pietro, che finalmente si sveglia. L'Angelo gli ordina: “*Alzati (risorgi), in fretta!*”

Maria, dopo che è rimasta incinta, “*in fretta*” va da Elisabetta. “*In fretta*” significa fare le cose bene. Il bene va fatto bene.

“*Le catene gli caddero dalle mani*”: tante volte, il Signore nella preghiera ci invita ad abbandonare le nostre catene, ma spesso le riprendiamo.

“*Mettiti la cintura e legati i sandali*”: la cintura e i sandali fanno parte dell'abbigliamento del Guerriero della luce. La cintura è la cintura della verità. La mente mente. Spesso riduciamo Dio ad un concetto della nostra mente, ma la verità è a partire dalle nostre emozioni, da quello che noi sentiamo.

A Mosè viene detto di togliere i sandali, mentre l'Angelo dice a Pietro di metterli. Sandali, “naal” in Ebraico, significa bloccaggio.

Nell'abbigliamento del Guerriero della luce, i sandali rappresentano l'evangelizzazione, lo zelo.

Alessandro Magno e Cesare avevano dotato i loro soldati di sandali chiodati, per difenderli dalle ferite provocate da chiodi o vetri disseminati sul terreno.

Un soldato ferito infatti è già morto.

Quando si comincia a predicare il Vangelo, gli scandali, le pietre di inciampo, non faranno cadere coloro che calzano i sandali.

“*Avvolgiti il mantello e seguimi!*”: Il mantello di Gesù viene diviso in quattro parti: Nord, Sud, Est, Ovest. Il mantello rappresenta il regno. Questo regno deve arrivare ai quattro confini della Terra, grazie allo Spirito. Gesù indossava anche una veste tessuta dalla Madonna dall’alto: questa non è stata divisa.

“*Pietro uscì e prese a seguirlo*”, senza rendersi conto di quello che stava accadendo.

“*Arrivarono alla porta di ferro, che porta in città*”: alcuni passi della Bibbia si trovano in duplice copia; fra gli altri questo versetto. Da una parte si dice che la porta di ferro conduce in città. In un’altra versione, custodita in un Museo di Londra, si dice che Pietro percorre i sette scalini che conducono alla città (**Ezechiele 40, 22**). I sette scalini sono quelli del tempio. A me piace di più questa seconda versione. Pietro sta uscendo dal tempio, da una mentalità legalista, una mentalità, che spinge ad ottemperare ad alcuni precetti, per amare Dio. L’Amore va oltre i precetti, oltre la legge.

Una volta che Pietro è uscito dalla prigione, l’Angelo si allontana da lui, lo lascia solo.

Anche l’Arcangelo Gabriele ha avuto lo stesso atteggiamento nei confronti di Maria: “*E l’Angelo partì da lei.*” **Luca 1, 38**.

L’Angelo rimane fino a quando c’è bisogno, poi dobbiamo camminare da soli.

Dopo che Pietro è uscito dalla sua cella buia (cuore), rientra in sé.

Siamo nel Vangelo di Luca e questo “rientrare in sé” si riferisce anche al figlio minore della Parabola del Padre Misericordioso. Quando nello stesso Vangelo una parola è messa due volte, significa che i due fatti sono in collegamento. Pietro è come “il figliol prodigo”.

Pietro, dopo aver riflettuto, si dirige verso la comunità: “*Si recò alla casa di Maria, madre di Giovanni detto Marco, dove si trovava un buon numero di persone raccolte in preghiera.*”

Questa comunità, che pregava per Pietro, anziché mandargli maledizioni, ha attirato Pietro, che bussava alla porta di quella comunità.

Pietro bussava e Rode, riconosciuta la sua voce, corre ad annunciare agli altri, che non credevano all’evento, che fuori c’era Pietro.

Pietro bussava tre volte, lo stesso numero di volte che ha rinnegato Gesù.

Pietro bussava alla porta: “*Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo.*” **Giovanni 10, 9**.

Finalmente la porta si apre: “*lo videro e rimasero stupefatti.*” Pietro ha fatto cenno di tacere e ha raccontato come il Signore lo aveva liberato dal carcere, raccomandando di riferirlo a Giacomo e ai fratelli.

“*Poi uscì e si incammino verso un altro luogo*”: Il termine “luogo” è un riferimento al tempio. Pietro è uscito dal tempio e va verso una nuova comunità.

La comunità, che pregava per Pietro, era presieduta da Maria, madre di Marco, con la presenza di Rode: è l'immagine della vera Chiesa.

Chi ha la presidenza deve avere un atteggiamento materno.

Qual è la differenza fra la madre e il padre?

La madre è spesso complice del figlio e lo accoglie lì, dove è.

Il padre chiede al figlio il massimo.



In un dipinto di Rembrandt, il Padre Misericordioso accoglie il figlio, appoggiandogli le mani sulle spalle: una è una mano di uomo, l'altra è una mano di donna.

La presidenza dovrebbe avere sia l'aspetto materno, sia l'aspetto paterno.

Al centro ci deve essere Marco, il Vangelo, che con Rode diventa servizio.

Ricordiamoci che chi vuole essere il primo, deve essere schiavo di tutti. Chi vuole essere grande, deve essere servitore.

Gesù non è venuto per essere servito, ma per servire.

La vera comunità, la vera Chiesa è quella che serve, prendendo spunto dal Vangelo e avendo questa presidenza mariana, materna.

Prendiamo spunto, per pregare per i nostri preti, perché siano colpiti da questa freccia dell'Amore divino. Preghiamo per le conversioni.

Prendiamo, soprattutto, spunto dal Salmo 34 (33), 6: “*Guardate a Lui e sarete raggianti, non saranno confusi i vostri volti.*”

Se guardiamo alle meschinità umane, non arriveremo da nessuna parte, ma vedremo solo la morte.

“*Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa.*” **Matteo 16, 18.** La morte non prevarrà sulla Chiesa, perché la Chiesa è per la vita.

San Tommaso d'Aquino diceva che noi diventiamo quello che guardiamo.

Se guardiamo gli errori della Chiesa, siamo finiti.

Se guardiamo la bellezza della Chiesa, saremo raggianti, come Mosè, che, quando scendeva dal Monte, doveva mettersi il fazzoletto sul volto, perché era raggiante per aver visto il Signore.

Questo è l'augurio per tutti noi!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.